Quotidiano
03-07-2022
Pagina 36
Foglio 1 / 2

GIORNALE DI BRESCIA

www.ecostampa.it

Il saggio — Il lascito letterario del più grande poeta latino di tutti i tempi

Mario Lentano e l'intero arco che va dalle creazioni minori all'epos dell'«Eneide»

NELLA POESIA DI VIRGILIO ANCHE LE VITTORIE GENERANO PIANTO

Sergio Caroli

«Questo libro racconta la storia di quei quasi cinquantun anni e ricostruisce il lascito letterario del più grande poeta latino di tutti i tempi, destinato a imprimere una traccia profondissima nella letteratura e nella cultura europea ed extra-europea degli ultimi duemila anni».

È l'assunto del saggio «Virgilio», l'ultima fatica di Mario Lentano, ora uscito per i tipi di Salerno editrice (234 pagine, 22 euro). Partendo dalle creazioni minori del poeta latino, il Virgilio di Lentano percorre la dolce magia alessandrina delle Bucoliche, dove tristezza e nostalgia si effondono in canto lirico, nel quale l'eterna feroce vicenda della storia si abbatte sui miseri; segue la forte magia naturalistica delle Georgiche, inno al mistero - talvolta gioioso talvolta doloroso - della natura, dove la dura fatica supera gli ostacoli, confortata dal mormorio delle foreste e dalle voci degli animali; per giungere infine all'epos dell'Eneide, che trasforma la spregevole miseria di profughi in fuga in ansia orgogliosa di rinascita.

Prof. Lentano, perché la religione come rapporto dell'uomo con la terra, che si traduce in operosa serenità, è uno dei motivi ispiratori delle Georgiche?

Virgilio è una personalità profondamente religiosa, anche se la sua è una religiosità tormentata e inquieta. Nelle Georgiche sono gli dèi ad aver reso difficile il lavoro dei campi, mentre in precedenza la terra offriva spontaneamente i suoi frutti, affinché la necessità di procurarsi il sostentamento spingesse gli uomini ad aguzzare l'intelligenza e a inventare le arti e le tecniche per ottenere ciò che la natura non elargiva più come prima.

La poesia di Virgilio è permeata da un inscindibile binomio: delicatezza e forza. Come si compie questo miracolo?

La scrittura poetica di Virgilio è caratterizzata da una straordinaria densità: la sua parola è spessa, ricca di risonanze, e va ascoltata con attenzione per captarne tutte le sfumature. È inoltre una parola capace di adattarsi ai differenti contesti e ai vari generi letterari che Virgilio ha coltivato, dalla poesia pastorale all'epica passando per il genere didascalico, cui appartengono le Georgiche. Il poeta, del resto, dedicava una cura quasi maniacale alla composizione dei suoi esametri: si paragonava all'orsa, che secondo il sapere zoologico degli antichi partoriva batuffoli di carne informe e poi li leccava per dare loro l'aspetto di piccoli orsacchiotti. Allo stesso modo Virgilio plasmava pazientemente i suoi versi fino a quando non gli fossero sembrati perfetti.

Il pianto è immanente alle stesse forme della vita, che sono anche le forme della morte. Tale è l'angoscia della materia cosmica, come la sentiva Epicuro, in cui anche Virgilio credeva...

Virgilio ha avvertito profondamente il male di vivere e il pianto delle cose, come lui stesso lo definisce. Nel rasserenante pensiero di Epicuro ha creduto di trovare rifugio da questa angoscia: in un carme a lui attribuito si annunciava l'intenzione di abbandonare i versi per cercare scampo nel porto sicuro della filosofia. E alla filosofia contava di dedicarsi una volta licenziata definitivamente l'Eneide. Per gli antichi, del resto, la filosofia non è riflessione sui massimi sistemi, ma ricerca di un rapporto conciliato con se stessi e col mondo. Questa aspirazione attraversa dunque l'intera esistenza di Virgilio, ma ha dovuto fare i conti con la storia e le sue contraddizioni: tra questi due poli si dispiega tutta la vita interiore del poeta.

Che cosa significava, per i poeti di Augusto, scrivere per l'imperatore? Quali limitazioni una simile scelta poteva comportare per la loro autonomia?

Augusto è passato giustamente alla storia come un grande protettore di letterati e poeti, ma la sua benevolenza non era senza contropartite. Lo stesso Virgilio rivela che le

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
006284
L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Quotidiano
03-07-2022
Pagina 36
Foglio 2 / 2

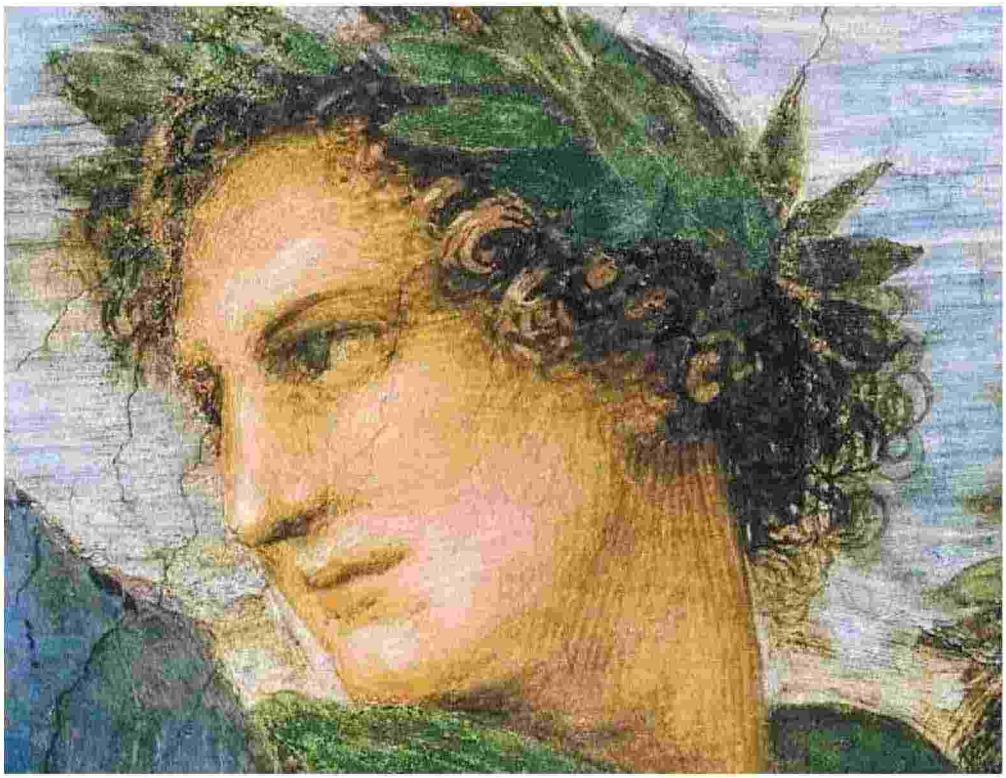
GIORNALE DI BRESCIA

www.ecostampa.it

Georgiche furono scritte in seguito agli «ordini tutt'altro che teneri» provenienti dal principe, e la committenza augustea dell'Eneide è fuori discussione, tanto che Augusto campeggia in alcuni luoghi chiave del poema ed è presentato come il vertice dell'intera parabola storica di Roma. Tutto questo non basta però a fare di Virgilio un volgare panegirista di corte: se l'esaltazione di Augusto e della gloria di Roma sono senza dubbio al centro dell'Eneide, è anche vero che Virgilio non si nasconde il fardello di sofferenza e di sangue che quella gloria è costata. Ancora una volta, la luce brillante dell'utopia e la grigia opacità della storia si intrecciano in un equilibrio fragile e sempre provvisorio, nel quale risiede la grandezza di questo genio assoluto della letteratura.

«Dovette ascoltare Augusto, ma fu tutt'altro che un volgare panegirista»

Mario Lentano
Docente e saggista



In copertina. Il ritratto di Virgilio sul libro dedicato al poeta latino, edito da Salerno

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006284

CULTURA&SPETTACOLI

NELLA POESIA DI VIRGILIO ANCHE LE VITTORIE GENERANO PIANTO

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE